

GRAN PARADISO UN'ESPERIENZA DI CONDIVISIONE



Chi vive la montagna prima o poi impara che non sempre si raggiunge la meta prefissata e che, nonostante i progetti e le pianificazioni, a volte le cose non vanno per il verso giusto.

Questo può dipendere dalla mancanza di obiettività, dalla volontà di raggiungere cime fuori dalla nostra portata, dalla mancanza di umiltà oppure dal fatto che un rifugio riesca misteriosamente a perdere una prenotazione per 50 persone. Ovviamente questo non può fermare un gruppo di triumpfanti carichi di buona volontà.

Partiamo il 9 Settembre diretti verso le pendici del Gran Paradiso, precisamente al Rifugio Vittorio Emanuele II, un posto ricco di storia e fascino.

La salita iniziale è intensa, ma è facile constatare che anche l'ascesa più ripida, se accompagnata da sonore

risate ed in buona compagnia, diventa meno faticosa.

Il bel tempo ci accompagna durante tutta la salita, la natura ci regala scorci meravigliosi sulla Valsavarenche. Dopo circa due ore di cammino si inizia a intravedere la sagoma "lunare" che contraddistingue il



nuovo rifugio e, successivamente, scopriamo che la nostra sistemazione sarà nella parte vecchia del rifugio, ossia il locale risalente al 1884 con una vista spettacolare sul Tresenta e il Ciarforon.

Una volta sistemati, chi vuole può decidere di proseguire l'escursione,

alle pendici del Tresenta. A quota 3000 metri fa la sua comparsa un gruppo di stambecchi, gli abitanti di questi magnifici luoghi, e purtroppo, però dobbiamo constatare che, a causa del cambiamento climatico, la distesa di ghiaccio, che un tempo ricopriva tutta la valle, lascia oggi spazio alla roccia che calpestiamo.

La cena in rifugio è, per tradizione, uno dei momenti più conviviali, dove si incontrano persone nuove, vengono condivise storie e racconti di viaggi, di camminate, di scalate e di vita vissuta.

Dal momento che la giornata che ci aspetta non sarà così impegnativa, possiamo permetterci anche un dopocena più spensierato, accompagnato dalle grolle valdostane, pazienti custodi di un rito conviviale e di amichevole condivisione, fatto di risate e di ottima compagnia.

La mattina seguente la sveglia suona presto per vedere lo spettacolo dell'alba e, dopo una buona colazione, siamo pronti con lo zaino in spalla per proseguire: la prossima tappa è il Rifugio Chabod. Alcuni di noi faranno la traversata con lievi saliscendi, mentre altri saliranno fino al Colle Ovest del Gran Paradiso.

Il cielo è terso, l'aria frizzante e il nostro stupore sempre più incredibile nell'osservare le prodezze degli atleti che partecipano al TORX, di cui diventiamo i primi tifosi.

Riuniamo i due gruppi per il pranzo e poi, insieme, iniziamo la discesa verso Pravieux, dove ci aspetterà il pullman.

Lungo la via del ritorno è prevista, come al solito, la cena comunitaria, dove pane e salame, formaggi, torte, biscotti, vino e la compagnia di tutti quanti i partecipanti sono gli ingredienti necessari per concludere in bellezza questa fantastica escursione.

Avere una meta è necessario quando si cammina, ma lo scopo principale del camminare non è raggiungerla. Percorrere questi sentieri è



Tresenta e Ciarforon

stata forse solo la porta di ingresso in una nuova dimensione, quella che contraddistingue le escursioni sociali del C.A.I. Lumezzane, fatte di condivisione e allegria.

Ci siamo così ritrovati a condividere lo stupore per l'immensità del panorama, la meraviglia di fronte allo spettacolo della Via Lattea, ma anche un caffè nella grolla dell'amicizia, rinvigorito dallo scambio di emo-

zioni e di racconti delle rispettive esperienze.

Condivisione, inclusione, genuino stupore e risate sono le parole che abbiamo messo nello zaino fra un passo e l'altro e che ci siamo riportati a casa da questo incantevole viaggio.

Elena G. e Alessandro B.

GREINER® S.p.A.